

Il decennio delle antologie
(1941-1951)

Repertori letterari e logiche editoriali

A cura di Anna Antonello e Nicola Paladin

IL SEGNO E LE LETTERE

*Collana del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio'*

DIREZIONE

Mariaconcetta Costantini

COMITATO SCIENTIFICO

Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara

Mariaconcetta Costantini - Mariapia D'Angelo - Federica D'Ascenzo
Antonella Del Gatto - Elvira Diana - Emanuela Ettorre - Persida Lazarević
Maria Rita Leto - Lorella Martinelli - Carlo Martinez - Paola Partenza
Ugo Perolino - Marcial Rubio Áquez - Michele Sisto - Anita Trivelli

Atenei esteri

Antonio Azaustre (*Universidad de Santiago de Compostela*)
Claudia Capancioni (*Bishop Grosseteste University, Lincoln*)
Dominique Maingueneau (*Université Sorbonne*)
Snežana Milinković (*University of Belgrade*)

COMITATO EDITORIALE

Mariaconcetta Costantini - Barbara Delli Castelli
Sara Piccioni - Eleonora Sasso - Luca Stirpe

I volumi pubblicati nella Collana sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

ISSN 2283-7140
ISBN 978-88-5513-113-1

Copyright © 2023

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano - e-mail autorizzazioni@clearedi.org - sito web www.clearedi.org

Volume pubblicato con il contributo
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

In copertina

Novellieri tedeschi. Panorama della novellistica tedesca, a cura di A. Spaini,
Roma, De Carlo, 1946 (particolare della copertina).

Proprietà dell'illustrazione riservata all'editore De Carlo.

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Litogi

SOMMARIO

Il decennio delle antologie <i>Anna Antonello - Nicola Paladin</i>	7
---	---

PRIMA PARTE

Le antologie di “Pantheon”: lavorare sui classici tra canone e mercato <i>Irene Piazzoni</i>	29
Carlo Bo e <i>Narratori spagnoli</i> <i>Nancy De Benedetto</i>	51
Leone Traverso e <i>Germanica</i> <i>Michele Sisto</i>	67
Massimo Bontempelli e <i>Lirica italiana</i> <i>Antonella Del Gatto</i>	99
Giaime Pintor, Leonello Vincenti e <i>Teatro tedesco</i> <i>Maurizio Basili</i>	113
Tommaso Landolfi e <i>Narratori russi</i> <i>Bianca Sulpasso</i>	135
Michele Rago e <i>Romanzi francesi dei secoli XVII e XVIII</i> <i>Lorella Martinelli</i>	155

SECONDA PARTE

L'editore De Carlo e l'“Enciclopedia della novella” <i>Anna Antonello - Nicola Paladin</i>	171
Edoardo Bizzarri e <i>Novellieri inglesi e americani</i> <i>Paola Brusasco</i>	185
Maria Martone, Gian Gaspare Napolitano e <i>Novellieri inglesi e americani</i> <i>Nicola Paladin</i>	203

Alberto Spainì e <i>Novellieri tedeschi</i> <i>Anna Antonello</i>	225
Ettore Lo Gatto, Enrico Damiani e <i>Novellieri slavi</i> <i>Maria Rita Leto</i>	245
Salvatore De Carlo e <i>Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese</i> <i>Flavia Di Battista</i>	267
Intervista a Luigi Ballerini a cura di <i>Nicola Paladin</i>	283
Gli Autori	299

TOMMASO LANDOLFI E “NARRATORI RUSSI”

Bianca Sulpasso

DOI: <https://doi.org/10.7359/1131-2023-sulb>

ABSTRACT

Tommaso Landolfi's anthology *Narratori russi* was published in 1948, but the adventurous creation of the volume began in June 1941. Landolfi started working on the anthology twenty years after the publishing panorama of translated Russian literature had been enriched, thanks to the frenetic dissemination of activities of Slavic studies in the early 1920s in Italy. This article examines both the work of Landolfi in the context of the literature translated from Russian in that period and the “history of anthologies” of Russian literature in Italy. Particular attention is given to the structure and canon of the anthology Landolfi offered to the reader.

KEYWORDS: anthology; Bompiani; Ettore Lo Gatto; Slavic studies; Tommaso Landolfi.

1. PREMESSA. IL CONTESTO

Hai voglia di curare per Bompiani un'antologia dei narratori russi dalle origini della letteratura russa ai nostri giorni? Dovrebbe essere, a parte le variazioni volute dal tuo gusto, una cosa come la sepolta viva *Americana* o le antologie curate da Bo e da Traverso. Ma di questo si parlerebbe dopo, tra noi due, quando tu avessi accettato almeno in linea di massima. E perché tu accettassi mi impegnerei a procurarti ogni sorta di aiuto. Ti cercherei anche i traduttori.¹

L'avventura di *Narratori russi* inizia con questa lettera di Elio Vittorini a Tommaso Landolfi, datata 6 giugno 1941: la risposta entusiasta di Landolfi non tarda ad arrivare (l'11 giugno: “Altroché se ne avrei voglia!”) e il progetto è così avviato. La proposta si inseriva nella collana “Pantheon” in cui si annoveravano *Americana*, *Narratori spagnoli* e *Germanica*. La storia della pubblicazione (avviata nel 1941, il volume uscirà nel 1948), le peripezie editoriali, legate non solo alla guerra, ma anche a polemiche e

¹ Vittorini 1985, 135.

difficoltà con Bompiani (non ultima la vicenda delle bozze perdute), la figura di Landolfi russista (e antologista) sono state negli ultimi anni oggetto di studi approfonditi²: in questo contributo mi focalizzerò sui *Narratori russi*, cercando di “descrivere, valutare, caratterizzare” questa specifica antologia, nel contesto della letteratura tradotta dal russo di quel periodo.

La fatica di Landolfi si inserisce, infatti, in un momento specifico della “storia delle antologie” di letteratura russa in Italia. Quando Landolfi inizia a lavorare ai *Narratori russi*, sono ormai vent’anni che il panorama editoriale della letteratura russa tradotta si è notevolmente arricchito, complici l’attività febbrile di divulgazione della nascente slavistica italiana agli inizi degli anni Venti, il crescente interesse del mercato editoriale, la presenza di emigrati russi che, in alcuni casi, diventano mediatori linguistici, traduttori e divulgatori³. Sono questi gli anni in cui il nuovo approccio traduttivo accende dibattiti sull’urgenza di proporre nuove versioni corrette filologicamente e, soprattutto, condotte dall’originale. L’andamento della letteratura russa tradotta tra gli anni Venti e gli anni Quaranta – nota Béghin – segue un “trend irregolare”, con “cali repentini e brusche riprese”: un picco nella seconda metà degli anni Venti, un decremento regolare, di anno in anno, negli anni Trenta, sino ad una brusca diminuzione alla fine degli anni Trenta e con l’inizio della guerra. Tra il 1941 e il 1943 la produzione inizia a dare segni di ripresa, per poi riattivarsi negli anni 1944-45⁴.

A partire dagli anni Venti riceve un nuovo impulso anche la produzione di antologie tradotte. Diverse le compilazioni di poesia (Lo Gatto 1923⁵; Ol’kenickaja Nał’di 1924⁶; Gandolfi 1925⁷; Poggioli 1933⁸) anche sulla scorta, probabilmente, di quel che avveniva in altri contesti let-

² A tal proposito cfr. Landolfi I. 2015a, cap. I; su Landolfi antologista, Bardelli 2023; su Landolfi russista importante per una ricostruzione d’insieme il contributo di Maccari 2015.

³ Si pensi, tra le altre, alle figure di Ol’ga Resnevič Signorelli, Raisa Ol’kenickaja Nał’di, Rinaldo Küfferle.

⁴ Béghin 2007, 61.

⁵ *Poesia russa della rivoluzione*: si tratta di uno studio pionieristico sulla poesia russa contemporanea, corredato da una campionatura di testi.

⁶ *Antologia dei poeti russi del XX secolo*, la prima importante antologia di poesia russa contemporanea del Novecento, tradotta da una delle prime “traduttrici professioniste” dal russo (Calusio 2015, 36).

⁷ *Lirici russi del secolo aureo* propone un ricco florilegio di poeti russi, tra cui Puškin, Lermontov, Tjutčev, Kolcov, ma anche Aleksej Tolstoj, Fet, Nekrasov, Majkov, Pleščeev, Nadson, edito da Carabba (Lanciano, 1925).

⁸ Si tratta della silloge *La violetta notturna. Antologia di poeti russi del Novecento*: importante non solo come nucleo della raccolta *Il fiore del verso russo*, ma anche come prima

terari⁹. Molteplici le proposte di antologizzazione anche nell’ambito della narrativa. Nel 1920 esce *Novelle russe*, una ricca antologia in due volumi curata da Corrado Alvaro, che propone un’ampia campionatura di autori sia ottocenteschi che novecenteschi¹⁰; negli anni successivi si registrano una serie di tentativi di antologizzazione guidati da un criterio tematico. Tra 1926 e 1931 escono tre volumi dedicati all’“umorismo” russo-sovietico: *Risate russe. Novelle umoristiche moderne*, curata da Alfredo Polledro (Lattes, 1926)¹¹; *Intorno al samovar: umoristi russi moderni* nella collana “Panorama dell’umorismo”¹², edito da Bompiani e curato da due figure centrali dell’emigrazione russa in Italia (a selezionare i testi è Aleksandr Amfiteatrov, a tradurre Rinaldo Küfferle); *Russia rossa che ride. Novelle e aneddoti sovietici*¹³, pubblicata da Slavia con una prefazione di Lorenzo Gigli e la cura dello stesso Alfredo Polledro. Trattare di “umorismo” offre il destro a riflessioni sulla “nuova letteratura” ed è un modo per dare voce agli scrittori sovietici: è proprio Amfiteatrov a sottolineare come “il libero umorismo” sia oppresso dal giogo governativo, strozzato dalla censura e non abbia modo di esprimersi¹⁴.

silloge e “canone” di poesia russa novecentesca destinato a perdurare (del tema mi sono occupata in Sulpasso 2021).

⁹ Si pensi alle antologie curate da Papini e Pancrazi (1920), Pinthus (1920), Van Bever e Léautaud (1922). Numerose in questi anni sono anche le sillogi di poesia russa, in particolare rilevante quella curata da Ėrenburg (1922).

¹⁰ Tradotta da Nina Romanovskaja, pubblicata dalla Società Anonima Editoriale R. Quintieri, la silloge proponeva oltre a nomi famosi (Aleksandr Puškin, Michail Lermontov, Nikolaj Gogol’, Ivan Gončarov, Ivan Turgenev, Michail Saltykov-Ščedrin, Fedor Dostoevskij, Lev Tolstoj, Vsevolod Garšin, Anton Čechov, Maksim Gor’kij, Leonid Andreev, Michail Arcybašev, Aleksandr Kuprin, Fedor Sologub), nomi meno noti come Nikolaj Timkovskij e Skitalec (S.G. Petrov).

¹¹ Includeva novelle di A. Čechov, A. Averčenko, N. Teffi, A. Kuprin, A. Kamenskij, A. Budišev, V. Doroševič, V. Ryškov.

¹² Vi compaiono classici come Čechov, e importanti nomi sia della letteratura dell’emigrazione sia della letteratura sovietica (V. Arđov, A. Averčenko, A. Buchov, I. Bunin, V. Doroševič, V. Kataev, A. Kuprin, A. Rennikov, N. Teffi, M. Zoščenko).

¹³ Includeva racconti di M. Zoščenko, P. Romanov, A. Neverov, L. Sejfullina, I. Babel’, A. Jakovlev e M. Kozyrev, intervallati da aneddoti umoristici. L’antologia è aspramente criticata da Vittorini, su *Pan*: con l’eccezione di Babel’, che si dimostra autore originale, questi scrittori appaiono come “una brutta copia” dei grandi autori del secolo precedente (Vittorini 1935, 311). Un giudizio lusinghiero è espresso invece da Enrico Damiani che la definisce una importante testimonianza non solo letteraria, ma anche “psicologica, storica, sociale” e, come tale, degna d’interesse anche “per chi non si occupi di lettere russe” (Damiani 1934).

¹⁴ Amfiteatrov - Küfferle 1931, 46.

Particolarmente arduo è, in questi lavori, il tentativo di fotografare la Russia contemporanea: all'indomani del 1917, infatti, il Paese è diviso (e così la sua letteratura) in due, la letteratura russa in Russia (poi Unione Sovietica) e la letteratura russa all'estero. Tanto più complesso è tentare di inquadrare la contemporaneità, la cosiddetta "prospettiva ravvicinata", per dirla con Asor Rosa (1999, 323); non è solo complesso stabilire 'un canone', ma anche reperire materiali e informazioni.

Un nuovo tentativo di antologizzazione di narrativa si deve negli anni Trenta al volume *Scrittori sovietici*, silloge curata da G. Reavey, M. Slonim, T. Spagnol, G. Prampolini¹⁵. Il volume si compone di due parti: una dedicata alla prosa, con una campionatura di 18 autori¹⁶, e una dedicata alla poesia con una campionatura di 9 autori¹⁷. La difficoltà nel "registrare a presa diretta" si attesta nelle scelte: il canone proposto smetterà presto di corrispondere alla realtà "ufficiale", se si considera che tra gli scrittori menzionati si annoverano autori di lì a breve "rigettati" dal regime, vittime di repressione o costretti ad emigrare.

Questo, a grandi linee, il quadro antologico pregresso, che andrà precisato con altri ingredienti essenziali, necessari a tratteggiare meglio il contesto in cui Landolfi opera, quando inizia a lavorare ai *Narratori russi*: da un lato l'interesse del neonato editore Bompiani per la Russia, dall'altro i primi tentativi di sintesi di storie della letteratura russa che, a partire dalla fine degli anni Venti, diventano importanti punti di riferimento per russisti e slavisti; infine, il tragico quadro politico che condiziona le scelte editoriali e la vita dello stesso Landolfi.

¹⁵ L'antologia 'declinava' su suolo italiano una silloge uscita in inglese nel 1933, a cura di Reavey e Slonim (1933). Nell'introduzione al volume, Slonim rimarca da un lato l'urgenza di offrire un quadro della letteratura contemporanea, dall'altro la difficoltà di orientarsi: "Chi vuol farsi un'idea esatta della Russia dei Soviet consulta i documenti ufficiali, legge le pubblicazioni economiche, cerca rivelazioni negli articoli dei viaggiatori e dei giornalisti, ma in genere commette il grosso errore di trascurare la letteratura sovietica. Eppure la prosa e la poesia russa degli ultimi 15 anni sono indispensabili per comprendere l'URSS, quanto i romanzi di Turgheniev e le novelle di Cechov per conoscere l'impero degli Zar del XIX Secolo", "conviene riconoscere però che lo studio di questa letteratura presenta gravi difficoltà [...] tutta una serie di scuole si susseguì con una rapidità cinematografica, ed essa dovette risolvere in fretta numerosi problemi stilistici e ideologici, adattandosi a nuove forme di esistenza e rinnovando i suoi quadri" (Reavey *et al.* 1935, 13).

¹⁶ Si tratta di un'ampia scelta, vi figurano autori disparati: I. Babel', A. Fadeev, V. Ivanov, V. Kataev, M. Šolochov, N. Gavrilovič, J. Oleša, V. Kaverin, M. Semenov, P. Romanov, L. Seifullina, L. Leonov, V. Lidin, E. Zamjatin, F. Gladkov, K. Fedin, A. Belyj, A. Remizov.

¹⁷ Da A. Blok a B. Pasternak, con traduzioni da V. Chlebnikov, A. Achmatova, N. Gumilev, S. Esenin, V. Majakovskij, N. Tichonov, N. Ušakov.

Per quel che riguarda Bompiani, l'editore dimostra da subito attenzione per la situazione politica e per il bolscevismo, pubblicando, ad esempio, i volumi di Fülöp Miller (1930) e Ciocca (1933). In ambito letterario, pur non caratterizzandosi per un interesse specifico per il "catalogo russo"¹⁸, si distingue tuttavia per significative azioni editoriali: oltre alla citata raccolta dedicata all'umorismo russo, nel 1937 pubblica, ad esempio, la prima edizione in versi dell'*Evgenij Onegin* nella traduzione di Ettore Lo Gatto con la prefazione di Vjačeslav Ivanov¹⁹; propone inoltre una serie di classici (tra cui Lermontov²⁰, Dostoevskij²¹, Leskov²², Puškin²³, Tolstoj²⁴, Čechov²⁵) ed è editore attento anche agli autori contemporanei. Nel 1941, nonostante le maglie della censura fascista, è proprio Bompiani a pubblicare *Il placido Don* di Michail Šolochov²⁶. Importante, senz'altro, nelle scelte, il ruolo giocato dagli emigrati russi che collaborano con la casa editrice: a Küfflerle si deve, ad esempio, la traduzione dei volumi di due autori contemporanei, *L'altro amore* di Vasilij Janovskij, esule a Parigi, e *Ciò che è stato* di Ivan Šmelev, anch'egli emigrato, usciti rispettivamente nel 1937 e nel 1945. Sarà, questo, un prezioso serbatoio per Landolfi: a traduttori, collaboratori, traduzioni già in catalogo o previste da Bompiani, potrà in parte 'attingere' per *Narratori russi*, anche su proposta dello stesso Vittorini (si veda il caso di Bruno del Re²⁷).

¹⁸ In modo particolare Bietti, Slavia, Sonzogno si distinguono per l'intensa attività editoriale in questo ambito.

¹⁹ *Eugenio Oneghin*, versione poetica di E. Lo Gatto, Introduzione di V. Ivanov, Milano, Bompiani, 1937.

²⁰ *Un eroe dei nostri tempi*, trad. it. di B. Del Re e M. Mari, Milano, Bompiani (Corona), 1943, ripubblicato nel 1945.

²¹ *Crotcaja*, trad. it. di B. Del Re, Milano, 1945.

²² *Il viaggiatore incantato*, a cura di B. Del Re, Milano, 1942; *La rapina e altri racconti*, a cura di B. Del Re e E. Lo Gatto, Milano, 1948.

²³ Oltre al menzionato *Onegin*, pubblica *La figlia del capitano*, a cura di B. del Re, Milano, 1942.

²⁴ *La felicità domestica*, trad. it. di C. Reborà, Milano, 1942.

²⁵ *Ariadna*, trad. it. di B. Del Re, Milano, 1945, una raccolta di novelle che include anche *Storia noiosa* e *Un caso senza importanza*.

²⁶ Nel 1941 escono due edizioni di *Tichij Don*, una per Bompiani, nella traduzione di Ettore Fabietti e Maria Rakovska, l'altra per Garzanti, nella traduzione di Natalia Bavastro.

²⁷ Del Re aveva tradotto per Bompiani *Il viaggiatore incantato* di Leskov, che viene così proposto a Landolfi: "A proposito, se hai bisogno di un discreto traduttore dal russo, posso indicartelo nella persona di Bruno del Re che mi ha, per l'appunto, tradotto *Il viaggiatore incantato*" (lettera di Vittorini a Landolfi del 26 febbraio 1942, Vittorini 1985, 181).

Ulteriore ingrediente essenziale di questi anni è lo stato degli studi di russistica: come nota D'Amelia proprio la fine degli anni Trenta e gli anni Quaranta rappresentano per la slavistica italiana “un'epoca di costante e progressiva affermazione; la fase del pionierismo sta ormai per concludersi, all'iniziale attività di propaganda è subentrata una metodica opera organizzatrice. Alla divulgazione si affianca l'esigenza di una più circostanziata informazione erudita, di letture teoriche”²⁸. Tra i contributi significativi di questi anni le numerose voci di letteratura russa elaborate per l'*Enciclopedia Italiana* (Lo Gatto vi collabora e coinvolge nel lavoro anche importanti rappresentanti della cultura russa) e, a partire dalla fine degli anni Venti, i tentativi di sintesi, come la *Storia della letteratura russa* di Lo Gatto²⁹, edita poi da Sansoni nel 1942³⁰.

Infine, il contesto politico che condiziona anche il processo letterario: rispetto agli anni Venti e ai primi anni Trenta, molto era e stava cambiando, a cominciare dalla censura, dalle liste di autori invisibili, sono gli anni “cupi dell'asse e delle persecuzioni razziali”, “quando il fascismo mise all'indice” tutto ciò che “sapesse di sovietico, anzi di russo”³¹. E si tratta di anni di “avvenimenti rovinosi” anche nella vita personale di Landolfi: viene incarcerato dal 23 giugno al 20 luglio del 1943, costretto a riparare con il padre nei boschi, la casa viene distrutta (“la distruzione s'era scatenata sulle nostre case, e l'inferno stabilito nei nostri cuori”³²): momenti difficili rievocati dalla figlia in pagine toccanti³³.

Tra le terribili tragedie di questi anni, la vicenda di Leone Ginzburg, incarcerato e torturato a morte a Regina Coeli. A lui Landolfi aveva chiesto di collaborare, tra gli altri, ai *Narratori russi*; a lui andrà nell'introduzione il ricordo commosso del compilatore: “ma voglio qui rammentare con rispetto e gratitudine il nome d'uno dei traduttori, Leone Ginzburg, il quale ha, in tempi recenti e calamitosi, incontrato una nobile morte”³⁴.

²⁸ D'Amelia 1987, 347.

²⁹ Il primo volume, *Dalle origini a tutto il secolo XVI*, esce nel 1928.

³⁰ *Storia della letteratura russa*, Firenze, Sansoni, 1942, ristampata più volte con integrazioni e aggiornamenti, in merito cfr. D'Amelia 1987, 347-349.

³¹ Eppure, nota De Michelis, “anche così, tra le maglie di una censura arcigna e pecciosa, testi sovietici poterono vedere la luce ancora negli anni della guerra” (De Michelis 1995, 298).

³² Landolfi 1953.

³³ Landolfi 2015a, 36.

³⁴ Landolfi 1948, XVII-XVIII.

Questo un abbozzo, la premessa del contesto in cui Landolfi sviluppa e porta avanti il suo lavoro, accettato, pur consapevole della difficile sfida, nel giugno del 1941.

2. “NARRATORI RUSSI”: STRUTTURA, CRITERI E ‘CANONE’

La struttura, i criteri e le modalità di composizione dell’antologia sono richieste da Vittorini e Bompiani:

1. gli estremi cronologici: deve trattarsi di un’antologia dei narratori russi dalle origini ai nostri giorni;
2. l’estensione: il volume non “dovrebbe” superare le 900 pagine (“ma si capisce, la ricchezza e integrità dell’opera sta sopra a tutto”, aggiunge Vittorini, a breve il tetto salirà oltre le “1200 pagine”³⁵);
3. “il senso compiuto”: è uno dei criteri prioritari nella selezione dei brani e nella composizione dell’antologia; scrive Vittorini: “per il carattere della scelta solo una limitazione devi tener presente: che i pezzi risultino tutti in senso compiuto, siano insomma racconti interi. Possono essere lunghi o brevi come tu preferisci, e anche romanzetti di un centinaio di pagine per qualche caso speciale (Puškin ad esempio). Se poi per un narratore importante fosse proprio necessario in mancanza di racconti significativi tagliare da un lungo romanzo dovresti cercare di farlo in modo che il brano vi-vesse per conto suo, con un principio e una fine. Circa l’inquadramento critico dell’opera dovresti, invece di una introduzione generale, scrivere delle pagine per ogni gruppo d’autori, come dei brevi capitoletti di storia letteraria, e inoltre premettere una notizia ad ogni autore. [...] Ma il gusto della scelta, il tono dei pezzi critici, e insomma per tutta l’intima orditura dell’opera, devi considerarti libero nel modo più assoluto”;
4. ogni brano dovrà essere corredato da un breve medaglione introduttivo.³⁶

Con questi criteri e con l’editore Landolfi ‘dialogherà’ in corso d’opera, talora seguendoli, talora forzandoli. Nella sua versione finale l’antologia supera ampiamente le 900 pagine indicate da Vittorini (1.041 pagine), è corredata – nonostante la riluttanza di Landolfi in tal senso – dall’introduzione richiesta e i brani sono introdotti da laconici medaglioni biografici (con l’eccezione dei testi anonimi). Il *corpus*, un totale di 33 autori, di cui 2 anonimi, presentato in ordine cronologico, può essere suddiviso

³⁵ Lettera di Vittorini a Landolfi del 26 febbraio 1942: “l’antologia potrà superare, se necessario, le 1200 pagine” (Vittorini 1985, 181).

³⁶ Lettera di Vittorini a Landolfi dell’11 giugno 1941, Vittorini 1985, 137.

in 4 parti: una primissima sezione dedicata alla letteratura “russe antica”, una alla letteratura settecentesca, una ai classici dell’Ottocento e una al Novecento. Il quadro che Landolfi propone è ampio e, per certi versi, inedito, se rapportato alle precedenti antologie. Apre il volume la sezione dedicata alla letteratura russa antica con una scelta non banale: vengono presentate due *povesti*³⁷ e un estratto dell’autobiografia di Avvakum (in tutti e tre i casi si tratta di brani tradotti da Lo Gatto). Landolfi illustra nell’introduzione la selezione (“[i racconti anonimi] vogliono appena alludere al fatto che persino la grande letteratura russa ha i suoi vetusti precedenti”³⁸). Interessante sottolineare come l’estensore proponga al lettore due tipologie di *povesti* diverse: la prima è un testo del XVI secolo che riscuote in Russia grande successo tra il XVII e XVIII secolo, *Povest’ o Bove Korolevice* (Il racconto del coraggioso guerriero e glorioso eroe il principe Bova Korolevič); la seconda è una delle cosiddette *povesti* petrine, un testo settecentesco – *Gistorija o rosijskom matrose Vasilii Koriotskom i o prekrasnoj korolevne Iraklii Florentijskoj zemli* (La storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij e della bella principessa Iraclia della terra fiorentina) –, di difficile datazione, che è considerato esemplare per illustrare anche a un lettore non esperto la varietà del genere.

Inedita la scelta di un brano dalla biografia di Avvakum. Il testo, inserito in questo caso non in ordine cronologico (si tratta di un testo seicentesco), denota una precisa (e brillante) intenzione del compilatore: Landolfi, che ad Avvakum aveva già tributato attenzione in una recensione del 1939³⁹, percepisce la centralità della figura del vecchio credente nel contesto culturale russo, evidenziando non solo il valore letterario della sua autobiografia (“documento prezioso per la storia del costume e opera di alto valore letterario”), ma anche sottolineando due elementi evidentemente cari e importanti per il compilatore. Da un lato Avvakum è attuale, perché “intrepido assertore delle proprie idee [...] per esse patì prigionia, esilio, e infine la morte sul rogo, nel 1681”⁴⁰, dall’altro è proprio nelle pagine del vecchio credente che “s’agitano oscuramente i germi che daranno, meno di due secoli dopo, così egregi frutti; è il premondo di Dostoevskij e degli altri, il limbo donde sorgeranno abbaglianti apparizioni”⁴¹. Lan-

³⁷ Forma narrativa che può accomunare narrazioni molto diverse, come nota Ferrazzi “partecipa delle qualità del romanzo, ma le realizza in testi di estensione più limitata” (Ferrazzi 1990, 11).

³⁸ Landolfi 1948, XVII.

³⁹ Cfr. Landolfi, “Avvakum”, in Landolfi 2015, 43-53.

⁴⁰ Landolfi 1948, 21.

⁴¹ Landolfi 2015, 45.

dolfi coglie qui con acutezza quanto verrà poi sottolineato con forza da Pia Pera nella sua introduzione alla “Vita dell’arciprete Avvakum scritta da lui stesso”: “La figura di Avvakum non poteva non ispirare, oltre che i Vecchi Credenti, ossia i dissidenti religiosi, anche quei dissidenti politici che dalla prigionia o dall’esilio hanno confrontato la loro vicenda con quella dell’indomito arciprete”⁴². Il brano selezionato per *Narratori russi*, intitolato “Siberia”⁴³, descrive con particolare crudezza le angherie e le efferatezze subite dal vecchio credente.

Se la selezione relativa alla parte “antica” si può dire “ricca”, scarna e bistrattata è quella relativa al Settecento e all’epoca prepuškiniana. A tal punto la letteratura settecentesca è ritenuta povera e poco significativa, da trovare posto all’interno della silloge non con brani letterari, bensì con estratti di memorialistica o storici: un passo dall’autobiografia di A.T. Bolotov, *Žizn’ i priključenija Andreja Bolotova, opisannye samim im dlja svoich potomkov* (Vita e avventure di Andrej Bolotov, da lui stesso descritte per i suoi discendenti) e un passo dalla *Istorija gosudarstva Rossijskogo* (Storia dello stato russo) di N.M. Karamzin. In entrambi i casi vengono proposti ai lettori brani che descrivono momenti cruciali e particolarmente cruenti della storia russa: nel primo caso viene presentata la descrizione dell’esecuzione di Pugačev (il brano è intitolato “Esecuzione capitale di Pugačev”), una rappresentazione cruda degli avvenimenti che portano alla morte del noto ribelle dell’epoca di Caterina, con tanto di “testa ficcata sulla punta di ferro in cima al palo”, “membra tagliate”, “tronco insanguinato sulla ruota”; nel secondo caso il passo scelto è la “Morte dello ‘zarevic’ Dimitrij”, anch’esso particolarmente crudo, con la “salma lorda di sangue”, “il coltello dell’assassino posto sul corpo”. Altro, del Settecento, non figura. Colpisce non solo e non tanto che non vengano presentate altre *povesti* (ad esempio di Čulkov), quanto non venga neppure menzionato A.N. Radiščev, autore del *Viaggio da Pietroburgo a Mosca*. Quanto alla decisione di non includere brani letterari dello stesso Karamzin, noto esponente della corrente sentimentalista con testi come *Bednaja Liza* (La povera Liza), il compilatore motiva qui chiaramente la sua decisione, chiarendo come l’ingrediente del “gusto personale” sia determinante nella scelta del *corpus*, a costo anche di “dar fuori del genere”. Landolfi è, infatti, conscio dell’importanza di Karamzin per lo sviluppo russo, ma a tal

⁴² Pera 1986, 49.

⁴³ Corrispondenti alle parti dell’*Autobiografia* che vanno dal 29 giugno 1655 (“Partenza da Tobol’sk. Paškov”; “In Dauria”), al 25 maggio 1662 (“Ricordo: viaggio di Paškov”).

punto ritiene “illeggibili” le sue prove letterarie da scegliere di inserire solo un brano storico:

Quanto al Karamzin che qui figura, esso è forse l'unico ormai leggibile da noi. Karamzin è uno scrittore che ai suoi tempi fece sdilinquere dame e cavalieri coi suoi racconti, che alla nostra sensibilità risultano addirittura intollerabili; alquanto più equilibrata appare invece la sua *Storia russa*. Non bastandomi dunque l'animo da sottoporre il lettore a troppo fiere prove, e considerato d'altro canto che Karamzin, almeno lui, prepara in qualche modo Puškin, m'appigliai al partito del girare la difficoltà, dello stralciare, cioè, dall'anzidetta opera, a costo di dar fuori del genere.⁴⁴

Particolarmente rappresentato nella silloge è l'Ottocento russo, a partire da Puškin, di cui vengono proposti due testi tratti da *I racconti di Belkin* (“Il fabbricante di bare”, “Il mastro di posta”) e *La dama di picche*⁴⁵, Lermontov, *La principessa Mary*, una riedizione della traduzione di Bruno Del Re e Maria Mari, Gogol', *La terribile vendetta* nella traduzione di Verdinois e poi il Gogol' di Landolfi. Ancora Odoevskij⁴⁶, Aksakov⁴⁷, Grigorovič⁴⁸, Gončarov⁴⁹, Pisemskij⁵⁰, Dostoevskij⁵¹, Saltykov⁵², Leskov⁵³, Turgenev⁵⁴, Tolstoj⁵⁵, Garšin⁵⁶. A cavallo tra Ottocento e Novecento Korolenko, di cui viene pubblicato *La foresta mormora*⁵⁷ e Čechov, presente nella raccolta con tre racconti, due tradotti da Landolfi (“La lettura”, “Kaštanka”), e uno da Ginzburg (“Nemici”). Il Novecento raccoglie nomi già noti al pubblico, con una mescolanza di simbolismo e “nuova letteratura sovietica”, senza grandi sorprese: Andreev⁵⁸, Gor'kij⁵⁹,

⁴⁴ Landolfi 1948, XVII.

⁴⁵ *Tutti e tre*, trad. it. di T. Landolfi.

⁴⁶ *Il sorriso del morto*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁴⁷ *Mihajla Moksimovič Kurolesov*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁴⁸ *Il contadino*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁴⁹ *Che cos'è l'oblomovismo, La lettera di Oblomov*, entrambi nella trad. it. di E. Lo Gatto.

⁵⁰ *Il padre*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁵¹ *Ricordi dal sottosuolo*, trad. it. di T. Landolfi.

⁵² *La quiete campagnola*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁵³ *La belva*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁵⁴ *Il prato di Bežin, La reliquia vivente, Mumù*, trad. it. di T. Landolfi.

⁵⁵ *Tre morti e La morte di Ivan Il'ič*, trad. it. di T. Landolfi.

⁵⁶ *Il fiore rosso*, trad. it. di C. Perris.

⁵⁷ Trad. it. di E. Lo Gatto.

⁵⁸ *Cristiani*, trad. it. di C. Rebora.

⁵⁹ *Una volta d'autunno*, trad. it. di D. Di Sarra.

Sologub⁶⁰, Bunin⁶¹, Belyj⁶², Remizov⁶³, Zamjatin⁶⁴, Ivanov⁶⁵, Babel’⁶⁶, Pasternak⁶⁷, Oleša⁶⁸, Prišvin⁶⁹.

Nella stesura finale il materiale è così ripartito: alla “letteratura russa antica” sono dedicate circa 31 pagine, al Settecento 14 pagine, all’Ottocento circa 740 pagine, a Čechov 70 pagine, al Novecento 176 pagine. L’antologia offre dunque ai lettori innanzitutto i grandi classici ottocenteschi, tenendo a mente il “target” (il vasto pubblico) e “il senso compiuto” indicato da Vittorini. Guida la scelta il gusto di Landolfi⁷⁰, come nel caso dell’espunzione di passi di Karamzin “sentimentalista”, talora, tuttavia, a condizionare la rotta è il principio della “rappresentatività” o “storicità”. Così Landolfi giustifica, ad esempio, l’inclusione di autori che ritiene “mediocri” o “molto dubbi”, come Grigorovič o Odoevskij:

in alcuni casi mi parve doveroso accedere a considerazioni d’ordine storico, e in tal modo si spiega l’inclusione di scrittori decisamente mediocri come Grigorovič (il quale fu assunto a rappresentante d’una letteratura che largamente imperversò in Russia), o molto dubbi come Odoevskij.⁷¹

A definire il *corpus* finale sono, inoltre, anche una serie di compromessi, determinati dalle numerose difficoltà incontrate *in itinere*. Da un lato le condizioni complesse in cui deve portare avanti il suo lavoro: materiali e informazioni difficilmente reperibili (Landolfi chiederà aiuto, ad esempio, a Vittorini per reperire il dizionario della lingua russa di Vladimir Dal’, mentre per i testi si “arrangia” con la biblioteca di Lo Gatto)⁷². Dall’altro il protrarsi del lavoro nel tempo che finisce per “invecchiare”, in alcuni casi, l’offerta: è il caso del brano di Oleša che con rammarico Landolfi nota essere stato ormai superato dalla pubblicazione dell’intero volume⁷³. Sen-

⁶⁰ *Saša e Ljudmila*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁶¹ *La grammatica dell’amore*, trad. it. di T. Landolfi.

⁶² *Biografia*, trad. it. di L. Malavasi.

⁶³ *La sorella premurosa*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁶⁴ *La “Camera dei bambini”*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁶⁵ *Il bambino*, trad. it. di D. Di Sarra.

⁶⁶ *Una lettera*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁶⁷ *Richiesta di matrimonio*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁶⁸ *Ofelia*, trad. it. di D. Di Sarra.

⁶⁹ *I ragni*, trad. it. di E. Lo Gatto.

⁷⁰ “Mi sia consentito, da ultimo, accennare il più brevemente possibile, ai criteri della presente compilazione. I quali sono in prevalenza estetici”, dirà nell’introduzione (Landolfi 1948, XVI).

⁷¹ Landolfi 1948, XVII.

⁷² Lettera di Landolfi a Vittorini del 20 gennaio 1942, D’Ina - Zaccaria 2007, 64.

⁷³ Landolfi 1948, XVII.

za contare che, proprio negli anni in cui era in lavorazione l'antologia, De Carlo ne pubblica due a cura di Lo Gatto⁷⁴.

Talora a rendere complesse le scelte è il criterio dominante del “senso compiuto”. Un esempio è il brano selezionato di Andrej Belyj, un brevissimo stralcio dal romanzo *Zapiski čudaka*, nella traduzione di Lo Gatto, qui pubblicato con il titolo di *Biografia*. La difficoltà di reperire brani “compiuti”, “rappresentativi” e insieme “migliori” è esternata da Landolfi con rammarico:

Alcuni brani, poi, non possono né vogliono avere altro valore che di richiamo o di rappresentanza: così, è vero che quello di Belyj qui riportato fornisce di questo scrittore un'immagine assai inadeguata, ma spero mi si conceda che era impossibile cavarne uno con capo e coda dalle sue opere maggiori [...].⁷⁵

E sempre l'idea di proporre scritti “conchiusi”, non può sempre corrispondere con gli “scritti migliori”. Su questo punto si confronta anche con Vittorini che esprime dubbi sull'opportunità di presentare, ad esempio, brani tratti da romanzi⁷⁶ e invita il compilatore a valutare se non sia piuttosto auspicabile, ad esempio nei casi di Gončarov, Sologub e Grigorovič, proporre dei racconti “anche se lunghi, completi”. A queste osservazioni Landolfi risponde, proprio in merito al “benedetto senso compiuto”, evidenziando come l'essenziale sia, a suo avviso, la compiutezza in sé del brano antologico, a prescindere dal fatto che sia tratto da un romanzo:

suppongo dunque voglia riferirti al *senso compiuto*, tanto caro al cuore degli editori d'antologie. Ebbene, il brano che ho scelto di Sologub è talmente filato e indipendente da equivalere a un racconto, e dei suoi più belli, se non il più bello. Epperò che importa che sia in pratica tratto da un romanzo? Per Gončarov la faccenda è sì più complicata, ma né mi darebbe in assoluto l'animo di rinunciare all'*Oblomov*, né saprei farlo in un'antologia che ha oltre a tutto la pretesa, vaghissima, d'aiutare a un primo orientamento storico. Quanto a Grigorovič, non lo conosco ancora bene e si potrà vedere; occorre però riflettere che sarà rappresentato da poche pagine a titolo più che altro d'intermezzo o di scoperta. Ma, torno a ripetere, l'essenziale non è che i brani abbiano senso davvero compiuto, da qualunque parte siano tratti? Se dun-

⁷⁴ *Narratori russi: 12 capolavori della letteratura russa* (trad. it. di E. Lo Gatto, ill. di E. Brini, Roma, De Carlo, 1944, 1945); *Narratori sovietici: raccolta di scrittori russi moderni*, 1944. Nel 1948 esce anche una raccolta intitolata *Novelle sovietiche*, nella collana “Edizioni in lingue estere”, senza indicazione del curatore e del traduttore, con indicazione del luogo in italiano, Mosca, 1948. Ringrazio Carlo Pongetti per la segnalazione.

⁷⁵ Landolfi 1948, XVII.

⁷⁶ D'Ina - Zaccaria, 67-68.

que è questo che ti preoccupa, sta’ tranquillo che a questo benedetto senso compiuto ho avuto e avrò sempre l’occhio in tutta l’antologia.⁷⁷

In altri casi (come per Grigorovič), darà ascolto all’editore⁷⁸.

3. TRADUTTORI E TRADUZIONI

L’antologia propone in parte testi tradotti *ex novo*, in parte riedizioni di testi, rivisti e corretti. Il tema delle traduzioni e revisioni di Landolfi necessita ancora oggi di un importante lavoro d’archivio che indaghi, sulla base dei manoscritti conservati, l’apporto dello stesso Landolfi. In questa sede mi limito ad alcune considerazioni strutturali: nell’antologia è adottata una strategia precipua, che combina diverse tipologie di traduttori e traduzioni. I traduttori coinvolti nell’impresa sono in tutto dieci⁷⁹ e si tratta di figure tipologicamente diverse: da slavisti a russisti professionisti, come Ettore Lo Gatto, Leone Ginzburg, Federigo Verdinois, Dan Danino Di Sarra, a traduttori-scrittori, ad iniziare dallo stesso Landolfi, ma anche Reborà, sino a traduttori-emigrati (si veda il caso di Laura Malavasi). Le scelte di Landolfi non sono casuali, ogni traduzione e ogni traduttore sono passati al vaglio di un attento giudizio, di cui si conserva traccia nei carteggi con Vittorini: “ottime” sono da lui ritenute le versioni di Reborà e Verdinois (Verdinois è considerato il miglior traduttore dal russo), con fermezza difende le versioni di Lo Gatto che preoccupavano Bompiani⁸⁰. In taluni casi i traduttori sono proposti da Vittorini stesso, oltre a Bruno Del Re, cui Vittorini si decide a ricorrere anche per il venir meno della collaborazione di Enrico Damiani⁸¹. La scelta di “ripubblicare” brani editi

⁷⁷ Lettera di Landolfi a Vittorini del 4 marzo 1942, D’Ina - Zaccaria 2007, 69.

⁷⁸ Viene pubblicato il racconto *Il contadino*, nella trad. it. di E. Lo Gatto.

⁷⁹ Oltre a Tommaso Landolfi, B. Del Re, L. Ginzburg, E. Lo Gatto, L. Malavasi, M. Mari, C. Perris, C. Reborà, D. Di Sarra e F. Verdinois.

⁸⁰ In una lettera del 26 novembre 1941 Vittorini rassicurava Valentino Bompiani: “Non ti preoccupare se Landolfi ha dato a tradurre a Lo Gatto 250 pagine dell’antologia russa. Per contratto egli (dico Landolfi) deve rivedere e correggere tutte le traduzioni. Del resto, egli non può contare che su Lo Gatto e Küfferle come collaboratori [...]” (Vittorini 1985, 170).

⁸¹ “Di un buon traduttore avrei sì bisogno, e a codesto Del Re affiderei anche tutto quanto mi rimane ancora scoperto (ché Damiani, dopo avermi tenuto lungamente in campana, m’è venuto a mancare proprio adesso). Ma è costui di tua assoluta fiducia? Se sì, non discuto. Se no, la cosa più semplice e spiccia è che tu mi mandi pochi fogli del *Viaggiatore incantato* (di cui ho qui per caso in questi giorni il testo), e io vedrò che cosa è opportuno affidargli e cosa no” (lettera di Landolfi a Vittorini del 4 marzo 1942, D’Ina - Zaccaria 2007, 69).

pone inoltre la questione dei diritti d'autore e della legittimità di tale operazione. Landolfi interroga molto chiaramente in merito Vittorini:

credi che si possa ripubblicare una propria versione, già comparsa presso altro editore, pretendendo averla eseguita ex novo (e in realtà aggiustando e cambiando dove merita)? Posso insomma inserire, senza chiedere il permesso a nessuno, nell'antologia uno o due dei miei Gogol (*Racc. Pietroburghesi*, Rizzoli)? Ripeto che non si tratterebbe in ogni caso d'una ristampa testuale.⁸²

Vittorini risponde francamente che si può ripubblicare una versione “purché riveduta quanto occorre per darla *come nuova*”, e invita il compilatore a limitarle al massimo:

Sì tu puoi ripubblicare benissimo una tua versione, purché riveduta quanto occorre per darla *come nuova*. Così io ho fatto per le traduzioni di Poe che ho incluso nell'*Americana*. Per una *nuova versione*, anche di questo genere, non è nemmeno necessario ottenere il permesso del primitivo editore. Lo stesso valga per Lo Gatto, per Verdinois, per Reborà. Ma mi raccomando alla tua discrezione: guarda di ridurre al minimo il numero di queste ripubblicazioni; fermati all'indispensabile; sono in tue mani.⁸³

Nell'introduzione Landolfi spiegherà di essersi studiato di ridurre le versioni “a una certa comune temperie, o comune dignità; né peraltro vi riusci sempre”⁸⁴.

4. NOTE, MEDAGLIONI E IMMAGINI

Nota Gallerani in un interessante contributo sulle note biografiche nelle antologie quanto “compartecipino alla creazione di una fisiognomica precisa dell'autore antologizzato, che seguendo i fini dell'antologia sarà quella

⁸² Lettera di Landolfi a Vittorini del 20 gennaio 1942, D'Ina - Zaccaria 2007, 63-64.

⁸³ Lettera di Vittorini a Landolfi del 28 gennaio 1942, D'Ina - Zaccaria 2007, 65. In successivo carteggio Landolfi chiedeva delucidazioni: “Ciò che dici delle versioni è piuttosto elastico, e mi piacerebbe sapere come ti sei regolato in concreto per il Poe cui accenni. Intendo: basta in sostanza mutare qualche frase, per gabellare una versione per nuova, oppure i cambiamenti devono essere rilevanti?” (lettera di Landolfi a Vittorini del 31 gennaio 1941, D'Ina - Zaccaria 2007, 66), cui molto pragmaticamente rispondeva Vittorini: “Ciò che ti dicevo delle versioni significa che basta sì mutare qualche frase e non occorre affatto apportare dei mutamenti rilevanti. Con Poe io mi sono regolato in genere sostituendo delle parole, una decina circa per pagina. Ma naturalmente se è necessario chiedere il permesso a qualcuno, lo chiederemo” (lettera di Vittorini a Landolfi del 26 febbraio 1942, D'Ina - Zaccaria 2007, 67).

⁸⁴ Landolfi 1948, XVII.

dell'autore in procinto di accedere allo statuto di autore canonizzabile"⁸⁵ e quanto l'antologia obblighi anche la "nota biografica a fungere da luogo ulteriore con cui giustificare la presenza dell'autore"⁸⁶. Nel caso di *Narratori russi*, i medaglioni biografici risultano ridotti all'osso e la funzione stessa del paratesto è estremamente limitata per volere del curatore. Landolfi specifica nell'introduzione che per raggiugli si rimanda ad opere di "larga informazione"⁸⁷. Anche le note al testo sono estremamente rade e scarse, solitamente illustrano *realia*, precisano espressioni russe, o forniscono informazioni basilari; ad esempio Deržavin viene definito in nota "Famoso poeta classico (fine del '700 e principio dell'800)".

Rispetto all'apparato di immagini, il progetto originario di Vittorini di inserire fotogrammi di film russi si scontra con la realtà politica: "non esiste più l'ambasciata non si può fare"⁸⁸. Il volume uscirà con venti illustrazioni di Chagall.

5. QUALE ANTOLOGIA? E QUALE RUSSIA?

Pochi anni prima di avviare il lavoro sui *Narratori russi*, Landolfi aveva recensito un'altra antologia, quella dell'amico e collega Renato Poggioli *La violetta notturna. Antologia di poeti russi del Novecento* (1933). Nel farlo, aveva sollevato questioni generali relative al concetto di "silloge" che possono aiutare a riflettere sul suo progetto per Bompiani. Pur sottolineando, infatti, i pregi dell'opera di Poggioli, Landolfi aveva evidenziato alcune problematiche centrali (in parte ascritte alla "giovane età"), e nello specifico: la "capricciosità" / "tendenziosità" della scelta ("dove per dodici poeti che sono presentati, altrettanti ne sono tralasciati"), la grave responsabilità di chi traduce, evidenziando come ogni criterio "abbisognasse di una legittimazione pratica", chiosando con una considerazione di carattere generale:

rimarrebbe qui da fare una questione generale di utilità, sempre a proposito, quando si tratta di un'antologia: come e in che misura il Poggioli ha contribuito col presente suo lavoro alla conoscenza e all'apprezzamento della lirica russa contemporanea (o quasi?); ha egli almeno trascelto il meglio di ogni poeta presentato? Rispondiamo subito che se ogni autore di antologie im-

⁸⁵ Gallerani 2017, 93.

⁸⁶ Gallerani 2017, 94.

⁸⁷ Landolfi 1948, XX.

⁸⁸ Vittorini a Landolfi, 29 maggio 1942, D'Ina - Zaccaria 1988, 70.

pone, in certo modo, al lettore i suoi gusti e il suo modo di vedere, questo è particolarmente vero nel caso del Poggioli.⁸⁹

Ad alcune delle domande poste da Landolfi nel caso di Poggioli si è già tentato di rispondere (il canone, il gusto). Resta, invece, il tema di fondo: quale immagine della Russia e quale letteratura russa si cela nell'antologia *Narratori russi* al di là delle strettoie imposte dai venti di guerra, dalle condizioni di partenza, dai due assi tra i quali si doveva muovere il curatore (vasto pubblico e senso compiuto)?

Pur detestando le introduzioni, Landolfi tenta in quella a *Narratori russi* una sintesi. La Russia è un “organismo spirante” che rifiuta “classificazioni e generalizzazioni, ha una indocile caratteristica propria della materia vivente”. Parte, quindi, dalla “inanità e balordaggine d'ogni tentativo di sistemazione per tendenze”. Identifica, invece, alcuni elementi specifici, quelli che vuole trasferire nella antologia. Innanzitutto la letteratura russa è priva di “arcadia”, poiché se ogni letteratura “ha momenti di distensione, di bonaccia, la letteratura russa no”. Scrive Landolfi: “la tipica *conciatio* dei suoi creatori, sciolta in dialettica o aggroppata in oscura rivolta, non si acqueta un istante”. Il Settecento che guarda alla Francia e che decide di eliminare totalmente dalla antologia, non produce arcadia, non produce classicismo, ma “qualcosa di aulico e di uggioso in sommo grado, indizio di spirito scemo, di carenza, piuttosto che di spirito sazio”. Si tratta di un mondo “eternamente incandescente”:

Il signore solido (*solidnyj gospodin*), l'uomo sufficiente, è la vera bestia nera dello scrittore russo, come, secondo ogni apparenza, del russo in generale, la più nostalgica e irrealistica ipotesi nella terra degli zar, come (si spera almeno) in quella del maresciallo Stalin; l'apparizione, se si deve dirlo più impudentemente, con cui invano aspira e invano aspirerà a identificarsi ogni vero russo. Questo mondo, infine, lungi dall'essersi solidificato sembra promesso a una eterna incandescenza, a un eterno romanticismo.⁹⁰

A ciò si aggiungono l'“eccesso” e la “selvatichezza”: “lo scrittore russo è un creatore di situazioni difficili, evocatore di sentimenti morbosi, rivelatore di quanto è di più geloso e meno confessabile nell'animo umano è in realtà la creatura più sana che si possa immaginare, la più innocente, non rinnega nulla di ciò che pertiene alla umana condizione, ci mostra che si può essere viziosi e puri. Vano chiudere occhi ai fantasmi, se una potenza infera li ha suscitati, conviene piuttosto guardarli in volto”. Alla purezza si può

⁸⁹ Landolfi 1934, 135-136.

⁹⁰ Landolfi 1948, VIII-IX.

arrivare, ma attraverso il peccato (anche in ciò risiede la scelta di proporre Avvakum). I russi – prosegue Landolfi – sono quelli che “definiscono se stessi ‘pidocchi’”, “e son poi gli stessi [...] che hanno in cuore un infinito desiderio di bene, bene anche sociale, per sé e per l’umanità tutta; che si inginocchiano dinanzi al dolore del mondo e fanno mille stranezze”⁹¹. A questi eccessi si combina l’oscitanza russa (da cui l’importanza per lui di inserire Oblomov, nonostante la ritrosia di Vittorini dovuta, ancora una volta, alla questione del “senso compiuto”), la distruzione e il caos, la letteratura degli umiliati e offesi, la letteratura come “fatto vitale”, una scrittura anche del “male”, “coi suoi riflessi sociali e politici a tutti noti”, “mai da così gran male, sterile in apparenza [...], trasparve con più candore la specie divina dell’uomo – e questo è il maggior merito della [letteratura] russa. I distruttori sono i più platonici costruttori – di sotto i colpi della scepsi prende vita e forza una rosea fede”⁹². Questi, alcuni degli elementi centrali della Russia di Landolfi, riflessi poi con coerenza nella silloge.

Nonostante la finalità divulgativa del volume, quella che lo scrittore costruisce è, di converso, una preziosa operazione culturale, in cui nessuna scelta è lasciata al caso. Landolfi sottolinea come abbia tentato di rappresentare nel modo che più “gli parve degno, senza pretesa di scoperta”, cose ampiamente note ma, in realtà, è proprio la combinazione dei testi a offrire uno strumento prezioso, per l’epoca, e per certi versi originale.

Per Landolfi, ricorda Pia Pera, la letteratura russa era una questione di vita. Se il volume *Narratori russi* rappresenta in qualche misura, come nota giustamente Bardelli⁹³, una summa del lavoro di russista degli anni precedenti, guardato nella prospettiva indicata da Pia Pera è, forse, anche qualcosa di più. Opera per certi versi dimenticata, rappresenta un’importante pagina oltre che da un punto di vista del canone antologico, anche nella biografia privata dello scrittore e russista.

Pochi anni prima, nell’agosto del 1939, Bompiani aveva, in qualche misura, ‘ripreso’ Lo Gatto, precisando lo spirito del *Dizionario Letterario Bompiani*. Allo slavista si chiedeva non una “sintesi di dati”, bensì “il romanzo di una esperienza letteraria”, per il profano che si avvicinava a una letteratura che “come la russa”, esula dalla sua normale cultura, “bisognerebbe dunque, in questi panorami, restare nel generale ma non nel generico, limitarsi alle linee fondamentali ma individuarne il modo inconfondibile, il significato e le caratteristiche” e aggiungeva:

⁹¹ Landolfi 1948, XII.

⁹² Landolfi 1948, XVI.

⁹³ Bardelli 2023, 5.

Vorremmo che ognuno di questi scorci di letterature straniere fosse un po' il romanzo di una esperienza letteraria, la considerasse più dal di dentro che dal di fuori, ne desse, in una parola, lo spirito. Date e nomi, nomi di autori e titoli di opere sono certamente necessari ma, più necessario ancora, in panorami così brevi è il senso, il particolare apporto di ogni letteratura alla civiltà mondiale, il suo dramma e il suo carattere.⁹⁴

Pochi anni dopo, in qualche modo, Landolfi portando con tenacia avanti il lavoro sui *Narratori russi*, componeva per i lettori italiani “il romanzo della sua esperienza letteraria con la Russia”.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Amfiteatrov - Küfferle 1931

Intorno al samovar. Umoristi russi moderni, scelti da A. Amfiteatrov, trad. it. di R. Küfferle, Milano, Bompiani, 1931.

Asor Rosa 1999

A. Asor Rosa, “Sulle Antologie poetiche del Novecento italiano”, *Critica del testo* 2, 1 (1999), 323-339.

Bardelli 2023

L. Bardelli, “Tommaso Landolfi traduttore e antologista”, in A. Manganaro - G. Traina - C. Tramontana (a cura di), *Letteratura e potere/poteri*, Atti del XXIV congresso dell'Associazione degli Italianisti – ADI (Catania, 23-25 settembre 2021), Roma, ADI, 2023, 2-9.

Béghin 2007

L. Béghin, *Da Gobetti a Ginzburg. Diffusione e ricezione della letteratura russa nella Torino del primo dopoguerra*, Bruxelles - Roma, Istituto Storico Belga di Roma, 2007.

Calusio 2015

“Majakovskij in Italia. Considerazioni preliminari”, in A. Bonola - M. Calusio (a cura di), *Il nostro sogno di una cosa. Saggi e traduzioni per Serena Vitale*, Milano, Archinto, 2015.

Cioca 1933

G. Ciocca, *Giudizio sul bolscevismo*, Milano, Bompiani, 1933.

D'Amelia 1987

A. D'Amelia, “Un maestro della slavistica italiana: Ettore Lo Gatto”, *Europa Orientale* 6 (1987), 329-382.

Damiani 1934

E. Damiani, “Rec. a *Russia rossa che ride. Novelle e aneddoti sovietici* (trad. e notizie sugli autori di A. Polledro, pref. di L. Gigli, Torino, Slavia)”, *L'Italia che scrive* 17 (1934), 214.

⁹⁴ Lettera di Bompiani a Lo Gatto del 2 agosto 1939, D'Ina - Zaccaria 2007, 178.

De Michelis 1995

C.G. De Michelis, “Panorama della letteratura russa in Italia”, in V. Strada (a cura di), *I Russi e l'Italia*, Milano, Scheiwiller, 1995, 291-299.

D’Ina - Zaccaria 2007

G. D’Ina - G. Zaccaria, *Caro Bompiani. Lettere con l’editore*, Milano, Bompiani, 2007.

Èrenburg 1922

I. Èrenburg (pod red.), *Poezija revoljucionnoj Moskvy*, Berlin, Mysl’, 1922.

Ferrazzi 1990

M. Ferrazzi, “La *povest’* russa tra evo antico e evo moderno”, *Europa Orientalis* 9 (1990), 9-21.

Fülöp Miller 1930

R. Fülöp Miller, *Il volto del bolscevismo*, Prefazione di C. Malaparte, trad. it. di G. Prampolini, Milano, Bompiani & C., 1930.

Gallerani 2017

G.M. Gallerani, “Studio sulle note biografiche: posture d’autore e antologie di letteratura italiana contemporanea”, *Enthymema* 17 (2017), 92-108.

Gandolfi 1925

G. Gandolfi (a cura di), *Lirici russi del secolo aureo*, Lanciano, Carabba, 1925.

Landolfi I. 2015a

I. Landolfi, “‘Questo satanasso di Landolfi’: il rapporto con Bompiani (1938-1947)”, in I. Landolfi, *“Il piccolo vascello solca i mari”. Tommaso Landolfi e i suoi editori. Bibliografia degli scritti di e su Landolfi (1929-2006). A carte scoperte. L’autore e il traduttore: una biografia di Landolfi attraverso il rapporto coi suoi editori, le riviste, il pubblico, i contemporanei*, Firenze, Cadmo, 2015, 17-57.

Landolfi I. 2015b

“Il piccolo vascello solca i mari”. Tommaso Landolfi e i suoi editori. Bibliografia degli scritti di e su Landolfi (1929-2006), vol. II: *Le opere, i giorni*, Firenze, Cadmo, 2015.

Landolfi 1934

T. Landolfi, “Rec. a R. Poggioli, *La Violetta Notturna. Antologia di poeti russi del Novecento* (Carabba, Lanciano, 1933)”, *Occidente* 3 (1934), 135-136.

Landolfi 1939

T. Landolfi, “Avvakum”, *Oggi* (I), 15, 9 settembre 1939, 7.

Landolfi 1948

T. Landolfi, “Introduzione”, in T. Landolfi (a cura di), *Narratori russi*, Milano, Bompiani, 1948, VIII-XVIII.

Landolfi 2015

T. Landolfi, “Avvakum”, in *I russi*, a cura di G. Maccari, Milano, Adelphi, 2015, 43-53.

Lo Gatto 1923

E. Lo Gatto (a cura di), *Poesia russa della rivoluzione*, Roma, Alberto Stock, 1923.

Maccari 2015

G. Maccari, "Landolfi, la via del disinganno", in I. Landolfi, *"Il piccolo vascello solca i mari"*. Tommaso Landolfi e i suoi editori. *Bibliografia degli scritti di e su Landolfi (1929-2006)*, vol. II: *Le opere, i giorni*, Firenze, Cadmo, 2015, 15-47.

Naldi Ol'kienickaja 1924

R. Naldi Olkienickaja (a cura di), *Antologia dei poeti russi del XX secolo*, Milano, Fratelli Treves, 1924.

Papini - Pancrazi 1920

G. Papini - P. Pancrazi (a cura di), *Poeti d'oggi (1900-1920)*, Firenze, Vallecchi, 1920.

Pera 1986

P. Pera, "Introduzione. Avvakum e lo scisma dei vecchi credenti", in P. Pera (a cura di), *Vita dell'arciprete Avvakum scritta da lui stesso*, Milano, Adelphi, 1986, 16-53.

Pinthus 1920

K. Pinthus (hrsg.), *Menschheitsdämmerung. Ein Dokument des Expressionismus. Symphonie jüngster Dichtung*, Berlin, Ernst Rowohlt Verlag, 1920.

Poggioli 1933

R. Poggioli, *La violetta notturna. Antologia di poeti russi del Novecento*, Lanciano, Carabba, 1933.

Reavey - Slonim 1933

G. Reavey - M. Slonim (eds.), *Soviet Literature: An Anthology*, London, Wishart & Co., 1933.

Reavey et al. 1935

G. Reavey - M. Slonim - T.A. Spagnol - G. Prampolini (a cura di), *Scrittori sovietici. Raccolta antologica di prose e poesie*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1935.

Sulpasso 2021

B. Sulpasso, "Antologie di poeti russi del Novecento 1923-1933. Verso *La violetta notturna*", *Europa Orientalis* 40, 1 (2021), 251-279.

Van Bever - Léautaud 1922

Ad. Van Bever - P. Léautaud (éds.), *Poètes d'aujourd'hui. Morceaux choisis*, Paris, Mercure de France, 1922.

Vittorini 1935

E. Vittorini, "Russia rossa che ride. Novelle e aneddoti sovietici tradotti da Alfredo Polledro, con prefazione di Lorenzo Gigli, Slavia, Torino, 1934", *Pan* 3 (1935), 310-311.

Vittorini 1985

E. Vittorini, *I libri, la città, il mondo. Lettere 1933-1943*, a cura di C. Minoia, Torino, Einaudi, 1985.